

La Linea Rossa

di **Micaela Romagnoli**

Il pasticcio del Tram, extra-costi per 50 milioni Il Comune chiede aiuto: «Ma abbiamo i soldi»

La lettera al ministero per il finanziamento (negato) è un caso

Non esiste un rischio di blocco per la realizzazione della prima linea del tram, quella rossa, da Borgo Panigale al Caab. Anche se l'amministrazione comunale «in via prudenziale», lo scorso ottobre, ancora prima che s'insediasse il governo Meloni, ha scritto al ministero delle Infrastrutture, provando a cogliere un'opportunità interpretativa del Decreto Aiuti, per chiedere un sostegno aggiuntivo sull'infrastruttura, allo scopo di affrontare i rincari delle materie prime e la crisi energetica.

Ma, al momento (la risposta di Roma risale a novembre, quando probabilmente la struttura tecnica ministeriale

Orioli: noi discriminati
«Serve un chiarimento, Bologna deve avere le stesse possibilità di tutte le altre città»

era ancora quella dell'esecutivo Draghi), il Comune ha incassato un rifiuto. I costi dei cantieri, con il prezzario attuale, si stima possano lievitare di circa 50 milioni di euro, sostanzialmente un 10% in più, considerando che la linea rossa del tram è stata finanziata dal ministero delle Infrastrutture con 509,65 milioni di euro nel 2019; poi nel 2021, l'opera è stata inserita nel Pnr per una quota di quel finanziamento pari a 151 milioni.

Le casse di Palazzo d'Accursio sarebbero in grado di coprire quei 50 milioni ulteriori: «Il Comune ha le risorse per realizzare la linea rossa del Tram secondo la road map annunciata», chiarisce una nota di Palazzo d'Accursio. Quindi, via ai lavori entro la primavera di quest'anno. «La solidità finanziaria del Comune ci consente di affrontare comunque gli extra-costi do-

Da sapere

Da Borgo Panigale fino al Caab

La linea rossa collegherà Borgo Panigale, dove è prevista la realizzazione di un parcheggio da 380 posti, alla Facoltà di Agraria al Caab, con un'ulteriore diramazione dalla Fiera



Le imprese e il mega appalto

L'aggiudicatario è il raggruppamento composto dalla coop Cmb (capogruppo) e da Alstom Ferroviaria spa, Pavimental spa e Alstom Transport spa. L'importo di aggiudicazione è di euro 320.517.902,49

La richiesta e il niet di Roma

Il Comune ha chiesto al ministero la possibilità di accedere a un ulteriore 20% di finanziamento dell'opera già sostenuta anche dai fondi del Pnr. Per il ministero però ci sono ostacoli burocratici insuperabili



Rendering i lavori per la prima linea del tram dovrebbero partire a primavera. A fianco, l'assessore Orioli

vuti alla crisi energetica e ai rincari delle materie prime — conferma l'assessora alla Nuova mobilità, Valentina Orioli — e di andare avanti come previsto sull'apertura dei cantieri della linea rossa del Tram». Spazzati via i dubbi sui possibili stop ancora prima dell'inizio dei lavori, l'amministrazione, però, non ci sta, perché ritiene di avere diritto a quelle risorse e chiede spiegazioni: «Il punto è se Bologna sia una città come le altre, cioè se possa accedere alle stesse opportunità. È necessario un chiarimento del governo», incalza Orioli.

Nella lettera al ministero, infatti, il Comune chiedeva «nello specifico, nelle more di eventuali ed auspicate procedure per disporre di strumenti compensativi per i lavori dell'anno 2023 e nei successivi, di poter accedere al Fondo per l'avvio di opere in-

differibili allocando immediatamente risorse pari al 20% del finanziamento ammesso Pnr al fine di ottenere una provvista di garanzia, sin da subito, sull'avvio dell'esecuzione delle opere». Richiesta corredata da una proposta interpretativa sull'applicazione della norma, affinché potesse rientrarvi anche la linea rossa, opera, come detto, in parte finanziata dal Pnr.

Per Palazzo d'Accursio, si tratta di «una richiesta avanzata, per poter accedere ad una opportunità di finanziamento in più messa a disposizione sulle opere Pnr, e non solo, al pari di altre opere e città d'Italia». Secondo il ministero, invece, ci sarebbero insuperabili ostacoli burocratici (alcuni giorni di differenza tra l'entrata in vigore del Fondo il 18 maggio e la data antecedente del via libera dell'appalto congiunto del pro-

getto il 13 maggio). «Eventuali problematiche burocratiche che si siano determinate possono essere agevolmente superate da un'iniziativa governativa», ne sono convinti i deputati del Pd, Merola e De Maria, che presenteranno un'interrogazione parlamentare per sollecitare il Governo ad assicurare la copertura dei maggiori costi: «È importante e giusto che il governo assicuri anche a Bologna, come accaduto in altre città, nell'ambito del Pnr, le risorse finanziarie necessarie a coprire i maggiori oneri di opere pubbliche strategiche». «Come Pd di Bologna non possiamo tollerare che la nostra città venga discriminata rispetto alle altre — attacca la segretaria Dem Federica Mazzoni —. È inaccettabile che si giochi sul futuro di Bologna e dei bolognesi».

Probabile malore

Via Mezzofanti, cade in moto
In fin di vita
un 67enne

Paura all'incrocio tra via Mezzofanti e via Dagnini. Un uomo di 67 anni alla guida di una moto che viaggiava in direzione di via Mazzini ha perso il controllo del mezzo, forse per un malore che lo ha colpito mentre era al volante della sua due ruote. La vittima dell'incidente è finita a terra, dopo un impatto durissimo contro l'isola spartitraffico. Adesso è ricoverato nel reparto di Rianimazione del Maggiore e lotta tra la vita e la morte, le sue condizioni ieri sera erano giudicate gravissime dopo l'arrivo dei soccorsi. È successo tutto intorno alle 15. La dinamica adesso è al vaglio della polizia locale, anche se non sembra esserci la possibilità che nel sinistro siano coinvolti altri mezzi e l'ipotesi prevalente è appunto quella di un malore che ha portato il 67enne a perdere il controllo della due ruote e andare a sbattere contro la segnaletica. Nell'impatto ha divelto anche il cartello con la freccia direzionale e le sue condizioni sono subito apparse gravissime. Sul posto, oltre agli agenti della polizia locale che ha eseguito i rilievi del caso, anche il personale del 118 intervenuto con ambulanza e auto medica che hanno subito trasportato d'urgenza l'uomo in codice 3, quello di massima allerta, nella struttura ospedaliera dove adesso è ricoverato e i medici stanno facendo il massimo per cercare di salvargli la vita. In un quadro complicato dalle ferite riportate e forse dallo stesso malore, che potrebbe essere stato causa dell'incidente di ieri pomeriggio. Avvenuto in una zona trafficata, dove il bilancio sarebbe potuto essere più pesante se fosse rimasto coinvolto qualche altro mezzo o qualcuno che passava. Restano adesso le condizioni dell'uomo, sottoposto a tutte le cure necessarie per provare a salvargli la vita.

Il presidio in 12 varchi

Il Comune accende 48 telecamere per stanare le auto senza assicurazione

Il Comune di Bologna è pronto ad accendere 48 telecamere, a presidio di 12 varchi, in grado di leggere le targhe e verificare in tempo reale la regolarità dei veicoli, soprattutto quelli senza assicurazione. La nuova iniziativa dell'amministrazione è stata annunciata durante il consiglio comunale di ieri dall'assessore ai rapporti con il Consiglio, Massimo Bugani, mentre rispondeva (per conto del sindaco Matteo Lepore) all'interrogazione del civico Gian Marco De Biase. «A breve saranno attive — garantisce l'assessore — conosco questi strumenti e daranno risultati importanti». Allo stesso tempo, Palazzo d'Accursio ha previsto di adeguare anche i dispositivi mobili in dotazione alla Polizia locale, che saranno sostituiti con «strumenti di

ultima generazione», spiega ancora Bugani. «Bene le telecamere — commenta De Biase — ma dovrebbero essere potenziati anche i controlli sul territorio da parte della Polizia locale. Chi gira senza assicurazione è un pericolo diretto per i cittadini». Nell'ultimo triennio, secondo i dati citati dal consigliere, risultano costanti le sanzioni per mancata assicurazione dei veicoli (circa 550), mentre sono aumentate quelle per mancata revisione (oltre 500). «Ci sembra un numero esiguo — afferma De Biase — su un parco mezzi a Bologna di 922.000 veicoli, il 18% risulta non in regola con l'Irc auto. Parliamo di 167.000 mezzi, compresi quelli che non sono in circolazione e chi è stato raggirato da false assicurazioni».

Non solo in Bologna

Raddoppiano gli spazzini di quartiere Il centrodestra: «La città resta sporca»

«**S**tiamo lavorando per raddoppiare la presenza degli spazzini di quartiere anche in altre zone considerate critiche, oltre alla Bolognina». L'assessore ai Lavori pubblici, Simone Borsari, annuncia ieri in consiglio comunale, rispondendo alle interrogazioni dei consiglieri Samuela Quercoli (Bologna Ci Piace) e Fabio Brinati (Pd), il piano dell'amministrazione di raddoppiamento degli spazzini di quartiere. Palazzo d'Accursio, aggiunge Borsari, sta anche mappando «le utenze che risultano, ad oggi, non aver ancora ritirato la carta smeraldo», che serve per aprire i nuovi cassonetti automatici per l'indifferenziata distribuiti ormai in tutta la città. La figura dello spazzino di quartiere è stata introdotta lo scorso

giugno dal Comune. Sono coinvolti, per il momento, 55 operatori che lavorano ogni giorno nei sei quartieri della città con l'obiettivo di integrare i servizi di pulizia già presenti sul territorio. Lo spazzino di quartiere, infatti, può raccogliere segnalazioni dei cittadini, ma anche occuparsi della pulizia di alcune aree critiche, raccogliere i rifiuti ingombranti e segnalare la presenza di quelli abbandonati. Il centrodestra, tuttavia, non è convinto della bontà dell'operazione. «Lo spazzino di quartiere non è sufficiente a restituire decoro e pulizia alla città», sostiene Quercoli. Mentre Brinati insiste sul fatto che «la città è sporca e ci sono innumerevoli segnalazioni ricevute dai cittadini sui rifiuti abbandonati».